«Scarpe da oltre mille euro pagate 25 al produttore» Florence: «Tutto regolare»

▶Il ritorno dei grandi brand nel Salento e l'accusa del segretario della Femca Cisl

▶La replica dell'azienda : «Tutte le condizioni etiche e sociali rispettate»

«Basse retribuzioni, prezzi di committenza ridotti e con gli sconti, filiere interminabili in cui le aziende commerciali intermedie lucrano fino all'80% a danno di produttori e dei lavoratori finali, controlli blandi da parte dei brand e rifioritura dei contratti pirata».

Lo denuncia il segretario generale di Femca Cisl Lecce, Sergio Calò, puntando il dito contro il sistema moda e i suoi effetti anche nel Salento dove i brand internazionali constano di uno dei più attivi bacini di produzione e starebbero riportando molto lavoro che prima della pandemia facevano sviluppare all'estero, Oriente ed Est Europa.

Il sindacalista descrive un quadro inclusivo di procedure e consuetudini che sul territorio sono considerate in un certo senso almeno parzialmente superate, pur da molto tempo esistenti e mai completamente scomparse, raccontante anche su queste pagine. E in tale descrizione, cogliendo a pretesto un servizio trasmesso dal Tgl e le dichiarazioni in esso contenute, si concentra sul fenomeno del reshoring e sull'attività dei grandi gruppi sul territorio, citando solo il nome del Gruppo Florence che due anni fa ha acquisito la Luciano Barbetta di Nardò.

«Le nostre maestranze hanno un valore aggiunto per la "flessibilità operativa" e per la capacità di "problem solving". Verissimo. Ma come mai quando un gruppo importante come Florence ha acquistato una grande e consolidata azienda salentina con una filiera di almeno 20/25 laboratori (600/700 lavoratori), a solo un anno dell'acquisto, ha tagliato della metà i laboratori con una politica dei prezzi (a detta degli imprenditori) alquanto discutibile?», chiede Calò.

E, interpellata, Florence non esita a replicare: «Gruppo Florence smentisce categoricamente le affermazioni riguardanti una presunta riduzione del 50% della filiera di subfornitori locali nel territorio salentino da parte della Luciano Barbetta, sua azienda controllata. Al contrario, si precisa che l'azienda si è impegnata a difendere la propria filiera storica, che è passata da 32 unità del 2021 alle 28 unità attuali, nonostante un calo del fatturato del 17% ed un calo dei volumi del 22%. Contrariamente a quanto riportato nel comunicato sindacale, Gruppo Florence ha adottato una strategia di redistribuzione uniforme della produzione in tutta la filiera, assicurando così la continuità dei rapporti e delle opportunità lavorative

per l'azienda Barbetta. La filiera locale rappresenta un patrimonio costruito con cinquant'anni di dedizione e attività di Barbetta sul territorio, dove proprio grazie alla tenacia e lungimiranza dell'imprenditore Barbetta, possiamo essere orgogliosi che tutte le condizioni etiche e sociali sono pienamente rispettate. Gruppo Florence è fermamente intenzionato a preservare questa filiera, considerandola un bene di inestimabile valore anche in ottica di una ripresa della crescita già iniziata nel secondo semestre del 2023. Inoltre, si precisa che non sussiste alcun fondamento nell'affermazione che il Gruppo abbia intrapreso cambiamenti nella politica dei prezzi sia nei confronti della clientela che nei confronti della filiera. Dati facilmente controllabili da un numero significativo di articoli continuativi. Tale politica rimane invariata e coerente con gli standard stabiliti», afferma il gruppo. Che in conclusione «rinnova il proprio impegno nei confronti della filiera di subfornitori locali nel Salento e della collaborazione con i suoi partner per garantire un futuro solido e prospero per tutti gli attori coinvolti».

In premessa, Calò aveva affermato che anche il Salento è interessato dal reshoring nel mercato del lusso. Ma nel contempo invitato a considerare il reale valore aggiunto del territorio, ovvero i lavoratori, la loro professionalità, la loro artigianalità, la loro storia, la loro cultura del lavoro. In seconda battuta, il sindacalista aveva aggiunto che «dopo la pandemia è ridiventato un 'non problema, con i marchi del lusso che hanno "mollato" sui controlli e sulle verifiche, gli audit che sono ridiventati solo "documenti da mettere in ordine" e la rifioritura dei contratti pirata (citato quello Cisal) come anche dei part time falsi e dei vari escamotage a danno del salario e delle condizioni lavorative».

Non solo. Il segretario di Femca Cisl rileva anche, in merito al reshoring, quella «concezione/interpretazione da parte di tutti i grandi marchi della moda che propongono rientro di grosse produzioni di abiti e calzature ma con i prezzi di Cina, Albania, Tunisia, Algeria, Bangladesh». Il riferimento è «ad abiti di qualche migliaia di euro in boutique, ma pagati dai 30 ai 50 euro» e a «calzature di quasi 1000 euro in boutique ma pagate al vero produttore, dopo una lunga filiera generata e tollerata dagli stessi marchi, dai 22 ai 35 euro».

Da qui l'appello ai brand e al Sistema Moda Italia (Smi): «Facciano chiarezza. Non possono continuare a sbracciarsi per difendere contemporaneamente lo sfruttatore e lo sfruttato. Serve una scelta di campo, in nome della qualità, dei profitti legittimi e dei lavoratori. Altrimenti stiamo facendo accademia, sulle spalle e a danno del lavoro. Quello vero».

P.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Puntiamo sulla qualità, il fenomeno non ci riguarda»

Sul preannunciato reshoring, il presidente della sezione Moda di Confindustria Lecce, Michele Zonno, frena le aspettative e anche i timori del sindacato.

«Abbiamo visionato il servizio di Rai 1 del 23 agosto che fa riferimento a ipotesi di potenziali intensificazioni nel reshoring e quindi al rientro dall'Asia di quote di produzioni di grandi gruppi del fast fashion. Tale fenomeno non investe e non può riguardare per tipologia di prodotti destinati al mass market la maggior parte delle imprese italiane che sono in prevalenza ormai orientate alla qualità e alla cura artigianale delle proprie manifatture e che operano in gran parte al servizio di marchi del lusso e/o brand di proprietà nel segmento medio-alto in ambienti generalmente tecnologicamente molto avanzati e nel rispetto dei contratti collettivi nazionali di categoria. Quindi con parametri di costi non compatibili con gli obiettivi di prezzi retail (a negozio) di questi operatori internazionali del fast fashion che, come ben chiarito nel servizio di Rai 1, si stanno orientando ad utilizzare piuttosto fornitori di altri Paesi (Turchia e Portogallo tra gli altri)», afferma l'imprenditore oggi amministratore di Ggift, acronimo di Golden Goose Italian Fashion Team.

Il presidente della sezione Moda di Confindustria: pronti sempre al confronto

Michele Zonno, presidente sezione Moda Confindustria

Per quanto attiene al comunicato di Femca Cisl Lecce, invece, l'imprenditore afferma: «Non abbiamo alcun commento da fare in quanto si fa riferimento a dinamiche e situazioni non conosciute. Confermiamo in ogni caso la nostra disponibilità come sempre ad ogni opportuno confronto di merito invitando poi il sindacato a segnalare in modo specifico nelle opportune sedi competenti i fatti a loro noti - continua l'imprenditore -. Ciò nel comune scopo di lavorare insieme per lo sviluppo del territorio e nel costante impegno per migliorare la qualità complessiva del fare Impresa e delle condizioni di lavoro. Tutto, avendo come obiettivo, nel rispetto delle leggi, il rafforzamento e lo sviluppo del sistema d'imprese del nostro distretto moda del Salento».

Imprese che - rammenta Zonno - operano con impegno e serietà e che dopo anni di crisi sono state «capaci di reinventarsi grazie alle idee di un manipolo d'imprenditori, investimenti ingenti e a rischio, all'impegno costante e quotidiano di migliaia di addette e addetti dotati di grandi professionalità oggi apprezzate a livello nazionale e internazionale».

P.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FARMACIE

Servizio pomeridiano e notturno
Chiga, via Ariosto 45
Migali, viale Leopardi 74
Servizio facoltativo
Chiga, via Ariosto, 45
Martina, via Biasco 17
Di turno
Carmiano Barbagallo Edvige, via Largo San Francesco 23
Casarano Cooperativa, via Cavour 5
Copertino Portaluri, via Re Galantuomo 65
Galatina Licignano, via Del Ponte
Gallipoli Serino, via De Pace 59
Maglie Palma, via Piave
Nardò F.cia di Nardò, via della Costituzione 25
Squinzano Bianco, via Raffaello Sanzio 84